

IL MISTERO DELL'UNITÀ

“Il modo con il quale noi siamo in Cristo ed egli in noi, ce lo spiega S. Giovanni: “Da questo si riconosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito” (1 Gv 4,13). Noi siamo edificati su Cristo, nostro sostegno e fondamento e siamo chiamati pietre vive e spirituali per un sacerdozio santo e per il tempio di Dio nello spirito, quindi, possiamo essere edificati in Cristo solo se Cristo è nostro fondamento.



La medesima cosa viene espressa con l'analogia della vite.

“Dice di essere Lui stesso la vite, la madre e la nutrice dei tralci che da essa spuntano. Infatti siamo stati rigenerati da Lui e in lui nello Spirito per portare frutti di vita, ma di vita nuova che consiste essenzialmente nell'amore operoso verso di lui.

Siamo conservati nell'essere in Lui se mettiamo ogni cura nel conservare il grado di nobiltà che abita in noi, quello Spirito che ci rivela il senso dell'inabitazione divina.

Come la radice comunica ai tralci le qualità e le condizioni della sua natura, così l'unigenito Verbo di Dio conferisce agli uomini, e

soprattutto a quelli che gli sono uniti per mezzo della fede, il suo Spirito, concede loro ogni genere di santità, conferisce l'affinità e la parentela con la natura sua e del Padre, alimenta l'amore e procura la scienza di ogni virtù e bontà” (San Cirillo d'Alessandria, vescovo).

IO SONO: fondamento assoluto. Fondamento radicale. Fondamento nascosto nella terra: avvinghiato alla nostra terra, da essa assorbe la morta materia per farne vita sua.

“Io sono la vera vite”: radicale dipendenza da Cristo.

“Io sono la vite, voi i tralci”: vita come comunione reciproca tra i ‘tralci’.

“Il Padre mio è il vignaiolo”: vita curata dal Padre agricoltore.

“Rimanete in me ed io in voi”: senza di Lui non possiamo far nulla.

(cf. Gv 15,1-8) Mi pongo in ascolto:

“Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla”.

Proprio come la radice della vite, Egli comunica ad ogni tralcio, a me, le qualità e la condizione della sua natura affinché possa portar frutto.

Tutti sappiamo che l'innesto è avvenuto nel battesimo, ma per essere un innesto riuscito occorre la continuità del legame che, naturalmente dipende sempre e solo dalla mia volontà.

È un'adesione che va rinnovata quotidianamente nell'ascolto della sua Parola, nell'obbedienza al suo Spirito. Non solo, ma va resa viva attraverso gesti e attitudini concrete e quotidiane. In effetti, i tralci innestati a quella VITE sono molti ed a ciascuno è offerta la stessa possibilità: il vignaiolo ha voluto associare a se una ‘moltitudine’ ed ha chiaramente detto che “quel tralcio” che non rimane in lui sarà gettato via e bruciato.

Mi sono soffermata a lungo nella meditazione di questa verità che sgorga da colui che è la VERITÀ. Penso che sia capitato, che capiti a tutti, soprattutto nei momenti e nei passaggi più delicati della nostra vita, di chiedersi: io chi sono?



"Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Gv.15,1-2

Quello che il più delle volte succede però penso sia il rimanere nella domanda senza insistere nell'andare alla ricerca di almeno una possibile risposta. Oppure, il non perseverare nel cercarla lì dove potremmo, possiamo trovarla: nella sua PAROLA. Solo Lui può dirmi, e mi dice apertamente, chi sono, qual è, quale dovrebbe essere il mio “IO” più vero.

Dio stesso mi rivela la sua identità e m'invita ad andare alla ricerca della mia.

“IO SONO”

Il VERBO di Dio

GESÙ di Nazareth
Il SERVO abbandonato
Lo SCONOSCIUTO risorto
L'IMPREVEDIBILE sottratto ai nostri occhi
Il KYRIOS glorioso
L'UOMO sempre con noi

Mi chiedo:

- *Sono tralcio di questa vera vite di cui egli è l'unica radice?*
- *Riconosco di essere un nulla senza di Lui, puro servizio, puro tramite, chiamata a portare frutto che è il suo. La vite È senza il tralcio, ma senza di lui non è feconda!*
- *Che cosa mi connota in modo essenziale e che cosa in modo marginale?*
- *A quali sogni ho affidato la mia energia vitale?*
- *Che cosa mi è davvero caro in questo continuo travaglio dell'esistere?*
- *Di che cosa mai potrei fare a meno nella mia quotidianità spicciola e concreta?*

Nel cercare di rispondere a queste domande capisco anche che non riuscirò a incontrare la mia identità più vera se non in comunione con gli "altri". Il Signore affermando che Lui solo è la vera VITE, continua dicendo che NOI siamo i suoi tralci. Non vi sono dubbi: non potrò mai né conoscermi, né essere tralcio della sua vite se non in comunicazione con Lui e nel ricordare che NOI:

- Siamo vite, unica vite con lui, unica vite tra noi.
- Fraternità dall'alto, ma vera: viene dall'alto, ma si alimenta della nostra terra, l'assume e ne fa suo il frutto.
- Nulla senza di lui, ma in lui molto frutto.

"Che tutti siano uno": è la preoccupazione fondamentale di Gesù.

L'unità chiesta da Gesù e ottenuta perché la sua preghiera è sempre efficace (cf. Gv 17,20-26), è il riflesso dell'unità trinitaria e perciò non è uniformità, ma comunione, comunione suscitata dall'amore (cf. 23 e 26).

Unisce morendo: "Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32). Unisce dando lo Spirito che crea la chiesa. Sappiamo però che l'unità richiesta da Gesù sarà attuata in pienezza solo alla parusia.

Ma in essa è compresa anche l'unità primaria dell'uomo con se stesso: da essa hanno origine tutte le altre unità. Unità a cui aspiriamo, per la quale soffriamo, che non ci appaga mai completamente, di cui Cristo è radice e sostegno: (cf. Gv 15,5).

Condividere, costruire la fraternità nel suo nome è possibile solo se, come afferma Madre Maria, le sue Parole 'dimorano' in me ed io in loro, se davvero permetto che l'Eucarestia e la Parola diventino lo specchio in cui ogni giorno mi riconosco sempre bisognosa di essere mondata, convertita, chiamata e, se glielo permetto, *innestata sempre di nuovo* (cf. Rm 11,23).

Suor Giovanna Paola Ghislotti